

No, non siamo kamikaze

Purtroppo, con la seconda ondata, è ricominciata ad infoltirsi la fila di croci dei medici compresi i Mmg. Ma non siamo dei kamikaze da mandare in una missione che fa un volo senza ritorno. A guidarci non è un passo del Bushido, il codice d'onore dello spirito guerriero che recita "se tornate, tornate morti". No, non siamo vittime sacrificali di una campagna mass mediatica che esige qualcuno da colpire dove in verità quelli da stigmatizzare dovrebbero essere gli "uomini al balcone".
Come diceva Flaiano: "la situazione è tragica ma non è seria"

Alessandro Chiari

Segretario Regionale Fismu Emilia Romagna

Siamo forse stati tra i primi a paragonare la pandemia ad una guerra combattuta senz'armi o dove andava meglio con qualche arma, ma senza palottole. E qua, tra la Linea Gotica e il Po, è da marzo che stiamo resistendo in un percorso segnato da lacrime e sangue.

Questa è una guerra asimmetrica dove l'asimmetria non è rappresentata dal coronavirus ma piuttosto, forse, dalla catena di comando. Nei tempi di guerra si chiedeva al soldato contaminato o ferito, attraverso una dotazione di emergenza, di restare vivo quel tanto che bastasse per assicurare comunque per qualche ora la presenza nelle linee.

Alcuni come noi, forse tra gli ultimi a fare il servizio militare, hanno imparato come sopravvivere in frangenti di guerra biologica, chimica, nucleare. Io, che nel '90 ero assistente di sanità negli Alpini, ricordo molto bene tutto questo, anche perché sono stato congedato poco prima della prima guerra del Golfo, che è stata una questione molto seria.

► Il tempo degli influencers

Purtroppo il gladio, nella fossa toracica, ce l'ha infilato un qualche decisore molto influente che ci ha svenduti in massa, forse credendo che fosse una partita di scacchi dove si potesse utilizzare la strategia di muovere pedine sacrificabili. Qualche Collega molto attento ha detto che siamo sempre svenduti per un pugno di dollari. Personalmente abbiamo sempre pensato che Falcone e Borsellino continuino ad essere uccisi ogni giorno da molte parti sotto diverse forme.

Noi ci siamo schierati sempre dalla parte dei più deboli, non perché fossimo degli autolesionisti, ma piuttosto per difendere un principio fondamentale. Parliamo di un principio che, se dovesse prevalere, sarebbe fatale per la necessaria trasparenza e legalità rappresentate dal sistema sindacale e politico. Si tratta di un principio che consentirebbe di ignorare regole, accordi e convenzioni, che fisserebbe un'azione contraria alla ragione.

Tale principio, consta di una semplice affermazione, ovvero che *la forza si possa identificare con il diritto*, e questo non è accettabile.

► L'interfaccia del malcontento

Fatto salvo che chi urla di più, non sempre ha ragione, l'interfaccia del malcontento, lo sportello proteste, del cittadino siamo noi e forse è questo che fa paura anche perché probabilmente l'ideologia, in questo tremendo 2020, non basta più per mandare gli uomini a morire. D'altro canto, ditemi come facciamo a spiegare al paziente, che ha visto in TV lo spot della campagna vaccinale la sera prima, che al momento di vaccini non ce ne sono più: il paziente è portato a credere che non vogliamo farlo per paura o magari perché pensa che ce li vendiamo. Quindi per il sistema vaccinale la tempistica è stata sbagliata, così come la programmazione, l'acquisto e la campagna; non siamo nemmeno convinti che vaccinare in piena pandemia non possa creare una finestra d'immunità ridotta per impegno

sistema immunitario nel produrre anticorpi che non renda più debole l'immunità stessa. La confusione viene amplificata anche dal paziente; uno mi ha detto che, se anche avessi avuto il vaccino, non se lo sarebbe fatto fare perché era sicuro, come altri suoi conoscenti, che il Covid fosse stato nei vaccini antinfluenzali dello scorso anno. In questa emergenza non possiamo più permetterci pazienti che vengono in ambulatorio senza una ragione clinica oppure dei *self prescriber* che credono di essere in un supermercato medico. Ricordiamo che il paziente non ha solo diritti, ma anche doveri verso il medico, rispettando la guida clinica e le risposte del medico ma anche l'organizzazione ambulatoriale, le modalità di accesso e stazionamento di comunicazione anche se più dure e disciplinate come in questa crisi. Poi ti arriva l'idea maldestra che per fermare la pandemia sia necessario far eseguire i tamponi dai Mmg. Secondo molti Colleghi non sarà possibile eseguire i tamponi in sicurezza nella quasi totalità dei nostri ambulatori. Qualcuno si dovrà pur prendere la responsabilità dei morti comuni e di quelli sanitari.

► La politica controlla la sanità

Per accontentare la politica bisogna accontentare gli elettori. A volte è necessario trovare le vittime sacrificali da dare in pasto al popolo attraverso una campagna mass mediatica: in fondo già Orson Welles in *Quarto potere* e Sidney Lumet in *Quinto potere* inquadravano questi canoni comunicativi per riaffermare il latino *divide et impera*. Possiamo riassumere l'approssimazione dell'attuale po-

litica, nella differenza che esiste dal credere al capire. Questo è un grosso problema che riguarda gli imbarbarimenti della politica e l'inadeguatezza dei decisori: sembra di sentire gente che parla di qualcosa che non conosce. Non possiamo mettere la pandemia nelle mani della politica che dimostra sempre di più un'ostinata fermezza nel non ritornare sui propri passi né di considerare la possibilità di sbagliare e di aver sbagliato. Per dire di aver sbagliato ci vuole molto coraggio, ma ancor di più per dire *non so* occorre anche molta intelligenza. Prende sempre più piede l'idea che ci si muova più che su un progetto su una sorta di *captatio benevolentiae*. Viene utilizzato un maldestro *mix* tra politica del consenso e del convincimento al tempo stesso. Temiamo che il futuro possa assomigliare al passato, il vecchio thatcheriano, fondato sul *non c'è alternativa* (e in questo caso parlo di *lockdown* necessario), altrimenti arriverà la terza ondata e sarà distruttiva. La politica si piega a qualsiasi tipo di protesta annullando qualsiasi frontiera della cultura. Forse sì, dipende troppo dall'oracolo dove questo è rappresentato dallo *smartphone* che sembra indicare la via a questi improvvisati filosofi da parole crociate. *Liquid medicine* e algoritmi sono difficili da applicare sul campo. Siamo di fronte a macchine che seguono una loro procedura dove la sola cosa misurabile oltre al numero dei morti sarà l'indice di sopravvivenza dei medici di medicina generale in condizioni ostili: ogni resistenza è inutile, saremo assimilati. I medici sono anche stati messi in condizione di dover scegliere tra chi far vivere e morire e noi sia-

mo profondamente convinti che non tocchi a noi scegliere chi deve morire come novelli dr. Mengele, noto professionista che esercitava dove il lavoro rendeva liberi. Per non passare da eroi a delinquenti, per non subire un'ingiusta *damnatio memoriae* dobbiamo fare capire che senza di noi non si sarebbe arginato e non si arginerà nulla. La nostra risposta deve essere nelle nostre mani che sanno cosa devono fare, non abbiamo niente da imparare, abbiamo imparato dalle nostre dure prove sul campo, dove sono caduti Colleghi, amici e pazienti, dove dobbiamo avere più supporto che nuovi compiti clinici e soprattutto burocratici. Già durante la fase uno della pandemia come medici di famiglia ci siamo trovati in una posizione molto difficile. Al manifestarsi della seconda ondata, tra l'altro prevista da molti di noi, con largo anticipo, il carico di lavoro ambulatoriale è cresciuto a dismisura. Ci siamo ritrovati sepolti ed invischiati in una serie di compiti burocratici che assolutamente non spetterebbero a noi, che non hanno fatto altro che rallentarci e portarci a lavorare in un modo che non è assolutamente funzionale a tutto ciò che sta accadendo. Abbiamo anche dovuto alzare l'asticella delle precauzioni ambulatoriali per far sì che l'ambulatorio non diventi un luogo di possibile contagio, rendendoci conto di essere i gestori di uno spazio ambulatoriale pericoloso per noi e per il cittadino. Se non si fa un vero lockdown dopo Natale ci sarà una terza distruttiva ondata, la gente non riesce più ad autodisciplinarsi. "*Timeo Danaos et dona ferentes*" disse qualcuno sulla spiaggia di Troia prima che la città fosse distrutta.